



#riconquistiamotutto

10 parole per cambiare il Lavoro e la Cgil



Presentiamo un documento alternativo, perché pensiamo che la linea della Cgil di questi ultimi anni sia stata fallimentare. La Fornero ha portato l'età pensionabile a 43 anni di lavoro o 67 di età. Il Jobs act ha definitivamente cancellato l'art.18 e reso tutti/e più precari. La Buona scuola ha messo in competizione insegnanti e istituti, affermato il potere dei dirigenti, imposto l'alternanza scuola-lavoro. Nel settore pubblico, i decreti Madia hanno confermato il potere delle amministrazioni pubbliche su orari e organizzazione, oltre che la diversificazione sul merito dei salari accessori.

La Cgil ha accennato e poi interrotto ogni lotta. Anche la stagione contrattuale è stata a perdere, con aumenti minimi e un peggioramento delle condizioni di lavoro, in particolare sui premi di risultato (collegati alla prestazione) e sull'orario (con la flessibilità anche festiva e domenicale).

La Carta dei Diritti e la campagna referendaria su articolo 18, voucher e appalti, senza una mobilitazione, sono caduti nel vuoto. Così come le manifestazioni del 2 dicembre contro Fornero e APE (la truffa del prestito pensionistico attraverso le banche).

Nonostante ci siano state lotte importanti e coraggiose, è mancata radicalità anche contro crisi e chiusure aziendali, senza la capacità di costruire una vertenza generale, in grado di chiedere la nazionalizzazione di banche e aziende in crisi.

È ora invece di riprendere il conflitto, senza paura di pronunciare la parola sciopero. Il Congresso deve confrontarsi con questo bilancio e invertire la rotta. Senza scioperi e mobilitazioni non si fermano le controriforme, non si conquista salario, non si difendono i diritti e lo stato sociale, non si arrestano le chiusure aziendali. Spesso sentiamo dire "i lavoratori e le lavoratrici non sono disponibili a lottare". Non è così! Lo abbiamo visto tante volte. Spargere rassegnazione è proprio ciò che un gruppo dirigente non deve fare.

La Cgil deve smettere di inseguire l'accordo con imprese e governo, deve mettere in discussione l'unità con i vertici di Cisl e Uil, sempre più complici delle politiche di austerità e sempre più spesso freno alle rivendicazioni, alle lotte e anche alla democrazia.

La condizione per cambiare parte dalla necessità di rompere con l'Europa di padroni e banchieri e riconquistare autonomia da ogni istituzione, dal PD e dai palazzi del potere.

Non è facile riconquistare tutto. Ma bisogna tornare a rivendicarlo. Per questo presentiamo questo documento alternativo, sostenuto da delegati/e e militanti sindacali. 10 parole, 10 rivendicazioni, 10 obiettivi per una linea alternativa della Cgil.

1. #contratto&salario

Rivendichiamo l'aumento dei salari, certi e uguali per tutte/i, attraverso i contratti nazionali, senza i vincoli dell'inflazione e senza parametri variabili come produttività, aumento dei ritmi e presenza. Contrastiamo la differenziazione individuale sulla base di criteri meritocratici e ogni forma di salario di ingresso. Rivendichiamo un salario minimo intercategoriale. Contrastiamo il welfare contrattuale, i buoni spesa e le deroghe. Rivendichiamo una legislazione sul lavoro per cancellare appalti e subappalti e dumping contrattuale.

2. #altraeconomia politica

Mettiamo in discussione l'Unione Europea costruita sul profitto e sulla finanza. L'unica Europa che vogliamo è quella dei lavoratori e delle lavoratrici. La Cgil deve rivendicare una tassazione fortemente progressiva, contro ogni proposta di flat tax. Vanno ridotte le imposte indirette; bisogna introdurre una forte tassazione sulle rendite e i movimenti di capitali; è necessaria una patrimoniale sui grandi patrimoni.

3. #pensioni

Abroghiamo la Fornero e riconquistiamo un sistema previdenziale interamente pubblico, retributivo e a

ripartizione. Si deve andare in pensione con 60 anni di vecchiaia o 40 di anzianità e abrogare ogni meccanismo di aumento automatico legato alla aspettativa di vita. Va contrastata la previdenza integrativa. Bisogna difendere le pensioni e denunciare che la mancata rivalutazione degli ultimi anni è stata un furto.

4. #orario

La Cgil deve portare avanti la rivendicazione di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, a parità di salario. Va costruita una vertenza per contrastare la flessibilità e l'aumento del lavoro domenicale e festivo, i part time involontari.

5. #dignità

Rivendichiamo l'abrogazione del Jobs act, il ripristino dell'articolo 18 e degli ammortizzatori sociali. Contrastiamo la precarietà, il lavoro gratuito, l'alternanza scuola-lavoro. Va rivendicato un piano straordinario per il Mezzogiorno, con investimenti in grado di attenuare il gap strutturale, di garantire buona occupazione e una vita dignitosa.

6. #salute&sicurezza&ambiente

Ricostruiamo un modello sindacale di lotta per la salute, pretendiamo il rispetto delle norme e gli investimenti su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, strade, linee ferroviarie, scuole e edifici pubblici. La Cgil deve proclamare lo sciopero generale contro gli omicidi sul lavoro e rifiutare su questo tema ogni compromesso. La lotta per sicurezza e salute passa anche dalla difesa dell'ambiente e dei beni comuni.

7. #welfarepubblico

La Cgil si deve impegnare per la riconquista di un welfare pubblico e universale, contrastando quello contrattuale. Deve riconquistare il diritto allo studio per tutti/e, dall'infanzia all'università, difendendo anche il carattere pubblico della ricerca e il diritto alla salute, all'assistenza sociale, alla casa, all'accesso dei beni pubblici ed essenziali. Blocchiamo liberalizzazioni, esternalizzazioni, appalti e privatizzazioni.

8. #Occupazione

L'obiettivo del pieno impiego è una priorità, per la quale servono interventi strutturali e politiche di emergenza: un vasto intervento pubblico, in particolare al Sud; un piano che ripubblicizzi il collocamento; un intervento straordinario per le imprese in crisi; politiche industriali di settore e la nazionalizzazione di banche e aziende in crisi.

9. #pacesolidarietàuguaglianza

Contrastiamo la guerra, il razzismo e il fascismo. Aboliamo la legge Bossi-Fini e i provvedimenti Minniti, lanciamo una campagna contro ogni pregiudizio, per il diritto incondizionato di cittadinanza, l'abolizione del reato di clandestinità. Impegniamoci con determinazione insieme al movimento femminista Non una di meno nella lotta contro la violenza e per i diritti sociali delle donne.

10. #democraziasindacale

Disdettiamo il TU del 10 gennaio, difendiamo il diritto di sciopero, diamo protagonismo alle lotte e ai delegati/e, mettiamo in discussione la burocrazia e rompiamo con i palazzi della politica. Ogni piattaforma e ogni accordo devono essere votate. La Cgil deve valorizzare i delegati/e protagonisti di lotte e vertenze, anche nella scelta dei propri funzionari/e, che non può essere imposta dall'alto sul principio di fedeltà. La loro attività non deve essere "a vita" e deve essere valutata sui risultati e il consenso.



Per info: sac.opposizionecgil@gmail.com
<https://sindacatounaltracosa.org/>